Cari Amici Bridgisti,

come avete saputo ho rassegnato le mie dimissioni dalla carica di Presidente della FIGB.

Gli ultimi giorni sono stati difficili e desidero condividere con voi le ragioni di questa scelta.

Dimettermi è stato un gesto di coerenza, ma anche lo riconosco, di frustrazione. Le due cose non si escludono. La frustrazione nasce proprio dalla distanza tra ciò in cui si crede e la possibilità concreta di realizzarlo.

La Presidenza è il ruolo di maggiore responsabilità della FIGB. Non l'ho mai interpretata come il diritto di imporre le mie decisioni. ho sempre creduto nel confronto, nella collegialità e nel rispetto delle diverse opinioni. Perché questo metodo possa funzionare però,occorre condividere una direzione sulle questioni fondamentali.

Per me il punto di partenza è il bridge come sport. Credo profondamente nel suo valore e nella necessità che i principi sportivi trovino riscontro nelle nostre scelte quotidiane. Questo significa impegnarsi perché il bridge italiano ritrovi, sulla scena internazionale, il prestigio che la sua storia merita, ma significa anche , e soprattutto , preoccuparsi dell'immagine che il nostro sport ha agli occhi delle famiglie: quelle che già lo conoscono e quelle che vorremmo avvicinare, chiedendo loro di affidarci i propri figli. Per meritare questa fiducia dobbiamo offrire una ambiente sano, accogliente, fondato sul rispetto e sul merito dobbiamo anche interrogarci sull'organizzazione delle nostre attività. Possiamo ad esempio, davvero pensare di avvicinare i bambini al bridge senza preoccuparci che le competizioni si protraggano fino a notte, come è accaduto ai Campionati giovanili? La crescita del movimento passa anche dalla capacità di renderlo compatibile con la vita e le esigenze delle nuove generazioni.

C'è poi il tema del merito, che deve orientare tanto le scelte sportive quanto il riconoscimento delle competenze di chi lavora per la Federazione. Ho maturato purtroppo la convinzione che in alcune scelte il merito abbia smesso di essere una priorità. L'esperienza da Presidente mi ha permesso di conoscere più da vicino dinamiche anche nella gestione del personale e delle collaborazioni, che pur dopo molti anni da Consigliere Federale, non avevo compreso fino in fondo.

In occasione dei Campionati Europei e Mondiali ai quali ho partecipato per le elezioni EBL e WBF, ho incontrato professionisti italiani impegnati negli staff internazionali, molto apprezzati all'estero, che no trovano più spazio nella nostra realtà federale. Ho parlato con loro e ascoltato le loro esperienze. Questi confronti, insieme a quanto ho potuto osservare direttamente mi hanno portato a ritenere che alcune scelte non fossero coerenti con i valori nei quali credo. Penso che una Federazione debba saper riconoscere e valorizzare la capacità delle persone. E' una responsabilità verso chi mette a disposizione il proprio lavoro, ma anche verso tutti i tesserati.

Questa riflessione riguarda anche il Segretario Generale, che ho personalmente scelto. E' una scelta di cui riconosco la responsabilità, ma che non mi impedisce di esprimere oggi un dissenso, pur nel rispetto del ruolo e della persona. Restano per me imprescindibili i principi del merito, della competenza e del rispetto delle persone, anche quando le posizioni si fanno distanti.

In più occasioni le mie proposte non hanno trovato il sostegno del Consiglio Federale. Il dissenso è legittimo e fa parte della vita di ogni organo collegiale. Quando però le divergenze riguardano la visione stessa della Federazione e la priorità da perseguire, deventa necessario prenderne atto.

Ho quindi ritenuto coerente rimettere il mio mandato.

Resto convinto del progetto che vorrei realizzare e della possibilità di dare un contributo al futuro del bridge italiano. Per questo ho deciso di ricandidarmi alla presidenza con una nuova squadra che condivida questi principi e la volontà di tradurli in scelte concrete. Una squadra con cui lavorarae per una Federazione capace di valorizzare il merito, riconoscere le competenze, conquistare la fiducia delle famiglie, offrire nuove opportunità ai giocatori e riscrivere un nuovo capitolo della storia gloriosa del bridge italiano.

Un caro saluto

Pierfrancesco Parolaro

Presidente Dimissionario della FIGB

